

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Redazione a cura di: Cristiano Corghi  
ISSN 2038-6893

4  
OTTOBRE  
2012

# Senza Frontiere



## In questo numero:

### ATTUALITÀ

**"Nuovi corsi" e responsabilità sociale**

### I NOMI DEL PAESAGGIO

**LE ECO-CITTÀ DEL FUTURO**

**PASSEGGIARE TRA LE MONTAGNE**

**FILIPPINE: IL PROGETTO CONTINUA...**

**L'ESSENZA DEL "NO PROFIT"**

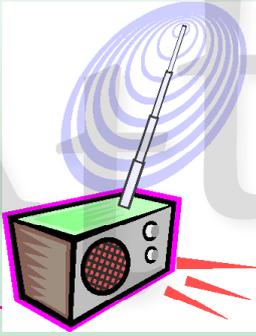
**ORTI COMUNI: Agricoltura dal basso**

**ALIMENTAZIONE: 9 motivi per bere il tè...**

**SENZA LIBERTÀ UN QUARTO DELL'UMANITÀ**

**BRASILE: dai prodigi al rallentamento**

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) - E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it)  
N. 4/12 - anno 18 - (rif. 60) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art.  
1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



# Attualità

Cristiano Corghi

## “Nuovi corsi” e responsabilità sociale

**A**lla radice del famoso New Deal americano, storica reazione energica alla devastante crisi economico-finanziaria che dal 1929 e per tutto il decennio seguente ha rivoluzionato gli equilibri internazionali attraverso un cambiamento epocale dei mercati e prima ancora dei sistemi produttivi internazionali, c'è secondo i più il tentativo di mettere in pratica politiche tipicamente keynesiane, facendole ruotare attorno ad una visione politica di natura protezionistica. A causa dei debiti conseguenti alla Prima Guerra Mondiale, dopo il crollo finanziario americano, il dissesto si propagò rapidamente a tutti i paesi che intrattenevano con gli Stati Uniti stretti rapporti contrattuali, a partire da quelle nazioni europee che per la propria ricostruzione si erano affidate all'economia di oltre oceano attraverso ingenti prestiti finalizzati alla ripresa post bellica. L'improvviso venir meno dei flussi finanziari corrispondenti fece di fatto saltare i principali interventi di ricostruzione, colpendo di riflesso i settori produttivi e creando sul piano economico un pressoché immediato crollo dei consumi (il cosiddetto ceto medio fu tra i più penalizzati), una forte flessione dei prezzi con conseguente riduzione dei punti di produzione da parte delle maggiori imprese. Sul piano sociale le ripercussioni furono movimenti di protesta, disagi e una disoccupazione dilagante.

Dopo i tentativi iniziali, mirati alla ricerca di soluzioni comuni sul piano internazionale che permettessero una ripresa generalizzata, a causa del loro fallimento scaturente per lo più dalle evidenti diversità dei vari sistemi economici coinvolti, moltissimi paesi furono spinti verso rimedi caratterizzati dall'adozione di misure (a tratti estreme) indirizzate alla protezione oltranzistica dei confini economici, con l'intento di salvaguardare almeno l'economia interna. Il risultato tangibile fu il proliferare di zone “blindate” (un esempio su tutti, il sistema di tariffe preferenziali in vigore negli anni trenta negli stati del Commonwealth) e, rispetto al sistema interno, la crescente partecipazione diretta dello stato nell'industria nazionale, con il sempre più frequente ricorso al debito pubblico a favore dello sviluppo (spesso, della semplice salvaguardia) dei settori produttivi.

**I**n aperta contrapposizione alla teoria neoclassica, il cui caposaldo è rappresentato da una visione dell'economia che ha il rapporto tra domanda ed offerta come parametro base per la determinazione di livelli di produzione, distribuzione del reddito e prezzi al consumo, l'economista americano elaborò la cosiddetta “rivoluzione keynesiana”, aprendo i meccanismi economici a fattori sociali e sostenendo nello specifico la necessità dell'intervento pubblico nell'economia attraverso misure dirette di politica monetaria e fiscale, a patto che i risvolti sociali del manifesto problema economico

siano tali da portare il parametro “domanda aggregata” a non garantire il livello di piena occupazione, causando lo stato di crisi.

La grande novità della “domanda aggregata” sta sinteticamente nella stessa definizione dei fattori che compongono lo stesso indice e, ad un livello immediatamente successivo, nella valutazione delle relazioni di causa-effetto intercorrenti tra gli stessi.

**S**ecundo Keynes, infatti, esiste una funzionalità diretta tra “offerta reale di denaro”, “richiesta del mercato (livelli da valutare nella loro effettività socio-economica)” e la spesa pubblica (capacità di intervento dello stato per il mantenimento degli equilibri), con una inversione di proporzionalità che si manifesta rispetto al livello di imposizione fiscale (proporzionale a sua volta ai servizi ai privati e tale da garantire lo sviluppo dell'impresa).

In questo tipo di evoluzione, altri fattori assumono una importanza conseguente soprattutto a livello sociale, interessando la misurazione della propensione al consumo ed all'investimento riscontrabile nella massa.

Allo stesso modo, il livello di offerta (anch'essa “aggregata”) è funzione diretta del livello dei prezzi, con una relazione determinata sì dalle imprese per quanto attiene gli aspetti spiccatamente produttivi (come del resto nella visione neoclassica), ma decisamente influenzata dall'elemento “lavoro”, attraverso la visione di un salario reale (capacità effettiva di spesa dell'individuo) che diventa determinante nelle scelte di spesa dell'intera società e quindi (ma forse non è

sempre scontato) nelle decisioni politiche. Le variabili di riflesso rispetto al livello di offerta sono conseguentemente rappresentate dall'occupazione, dalle protezioni sociali, dallo stato di benessere collettivo.

**S**i tratta, in estrema sintesi, di un sistema economico visto per la prima volta come aperto, che non considera fondamentali per il necessario equilibrio dei mercati soltanto meccanismi e variabili di natura tipicamente economico-finanziaria, ma prevede forti contaminazioni di natura sociale ed ambientale.

Il compito della politica in questo scenario è principalmente quello di garantire il mantenimento del sistema con valutazioni, decisioni e provvedimenti che sviluppino impresa e finanza tenendo conto delle variabili socio-ambientali.

Probabilmente ed a ragion veduta le analogie riscontrabili tra la situazione attuale e la crisi del 1929 sono molto più limitate di quanto appaia superficialmente, ma oggi è sempre più diffusa la sensazione che, per quanto ardua sia in generale l'applicazione pratica di un principio, questo tipo di modello rechi ancora in sé qualcosa di avveniristico.



*“Il più grande moralista dei tempi moderni è stato senza dubbio Jean Jacques Rousseau, il conoscitore profondo del cuore umano, che attingeva la sua saggezza non nei libri ma nella vita, e che destinava la sua dottrina non alla cattedra, ma all'umanità.”.*



# ANCHE I NUMERI MENTONO

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

**T**ra le pieghe di impegni e spinto dalle mie passioni mi sono avventurato tra le oltre trecento proposte di Festivalletteratura di Mantova. Ne ho scelte due, in particolare: la prima riguardava il giardino e le rose, un bell'incontro tenuto da Anna Peyron, giardiniera-vivaista che avevo già conosciuto in occasione dell'impianto del roseto nel mio giardino.

La seconda era l'incontro con Stefano Zamagni sulla cooperazione, un tema che mi appassiona da sempre e sul quale nutro speranze di sviluppo, essendo stato anche confortato dal ragionamento del professore: una convincente analisi di come il fare cooperativo possa connettere profit e no-profit, affrontare efficacemente il mercato e impostare il tema della redistribuzione in termini di giustizia e di rispetto della persona umana. Una speranza ancora viva per il futuro.

Mi ha incuriosito, però, anche la presenza di Paul Wilmott, un matematico analista finanziario del quale avevo letto qualcosa ma che non conoscevo affatto.

A Mantova si è prodotto in più incontri, due dei quali aperti a tutti e dove, con grande efficacia e chiarezza, ha messo in mostra il suo pensiero che, generalmente, trova spazio su riviste specializzate e costosissime o espresso in esclusivi convegni tra guru della finanza.

I suoi ragionamenti, per i non addetti ai lavori, non sono semplici, poiché ispirati da un ordine teorico di cifra altissima; tuttavia, ho capito come mai egli è uno degli analisti finanziari più seguiti: parla chiaro e senza peli sulla lingua.

Ho trovato utile l'articolo apparso sul Sole24Ore firmato da Matteo Poletti che lo presenta al grande pubblico come "il più brillante dei Quant, gli analisti quantitativi che popolano dipartimenti di matematica applicata e banche che consigliano le istituzioni finanziarie...". In realtà Wilmott, che fu tra i primi a predire la crisi del 2008, mette in guardia sull'affidabilità dei modelli matematici, gli stessi di cui egli è grande conoscitore. La sua rivista, la più costosa del mondo (un bimestrale da circa 600 dollari ...), è intrisa

Paul Wilmott al Festivalletteratura di Mantova



di analisi, ma anche di satira ed ironia. Non a caso il suo intervento al festival si intitolava "Anche i numeri mentono", una cosa che da comune mortale avevo con buon senso intuito. Senza però avere gli strumenti per affermarlo. Ebbene, ho trovato conforto sulla circostanza che il fattore umano e la conseguente imprevedibilità abbiano molto gioco anche nei modelli più astratti.

Mi piace comunque che la lezione venga da chi conosce perfettamente la materia e che, con distacco intelligente, riesce poi a mettere in guardia contro i fideismi assoluti. Contro gli automatismi dei numeri, contro la fede cieca nei modelli che non considerano in alcun modo l'intervento delle variabili umane, positive e negative.

È comunque affascinante questa matematica che riesce a mettere in allarme, la fisica critica che studia i flussi finanziari come se fossero ingorghi stradali o correnti oceaniche, con un intreccio di saperi che insistono, comunque, anche nella speculazione finanziaria, sulle determinanti umane, sulla paura e sulle speranze per finire, spesso, nell'analisi dell'inganno e

della disillusione.

Mi riporto allora a casa, oltre al profumo delle rose, la lezione di Zamagni su una nuova stagione della cooperazione e la voglia di costruire un'economia che abbia i piedi, il cuore, la testa e la speranza degli uomini concreti.

## Corpo e mente

Rita Levi  
Montalcini

"A cento anni ho perso un po' la vista, molto l'udito.

Alle conferenze non vedo le proiezioni e non sento bene.

Ma penso più adesso di quando avevo vent'anni.

Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente".

## Frequentare i poveri

Madre Teresa  
di Calcutta

Non offrire al povero solo il tuo denaro, offri il tuo cuore. Vieni a vedere. Solamente così, frequentando i poveri si può diventare ricchi di eternità.

# I NOMI DEL PAESAGGIO

***I toponimi richiamano le peculiarità presenti e passate di molti territori.***

Marco Fabbri - Luca Masotto

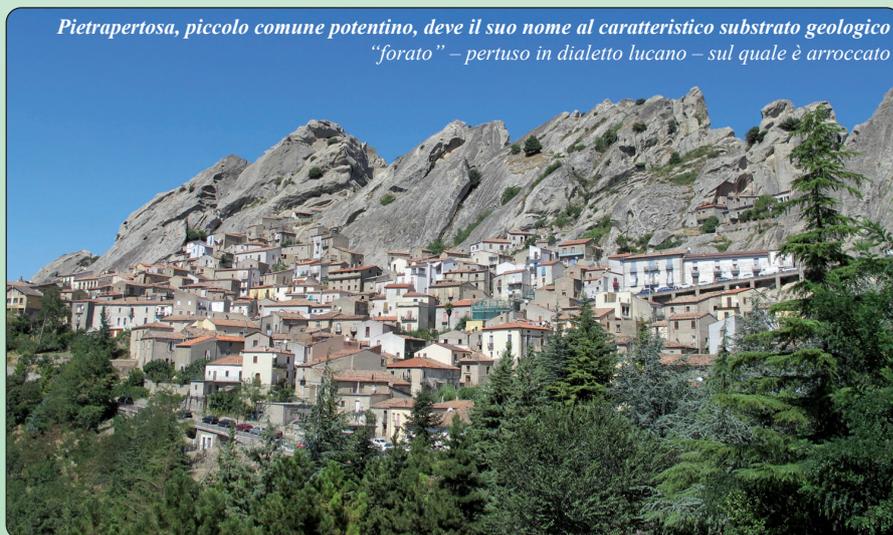
**N**ell'antica Grecia i sofisti svolgevano approfondite discussioni linguistiche, prevalentemente incentrate sul binomio "nomos-fusis" (convenzione-natura). Alcuni studiosi ritenevano che l'attribuzione dei nomi alle cose ne rispecchiasse la natura, come se fosse la natura stessa a suggerire i nomi più appropriati. Altri, al contrario, ritenevano che la nomenclatura fosse completamente artificiale e che i nomi assegnati alle cose fossero puramente convenzionali.

Platone aveva una visione intermedia: secondo lui esisteva una derivazione naturale dei nomi ma, al contempo, vi doveva essere una sorta di arbitrarietà dal momento che le lingue parlate erano numerose. In altri termini, secondo la visione platonica sebbene la natura "suggerisca" i nomi, questi sono poi rielaborati dall'uomo con l'aiuto della ragione. Ciò non toglie che ancora oggi vi siano delle parole onomatopeiche la cui pronuncia è sufficiente per cogliere e richiamare l'essenza delle cose: si pensi al termine "zanzara", il cui suono ricorda il fastidioso ronzio dell'insetto.

## I toponimi

I caratteri del paesaggio di un determinato territorio possono essere riscontrati attraverso l'analisi dei toponimi, ossia dei nomi di luogo che si possono rinvenire sulle mappe o nella tradizione orale. Inoltre, se analizzati in prospettiva temporale, i toponimi possono rievocare il processo evolutivo del paesaggio di una certa area nel corso dei secoli.

I riflessi toponomastici suscitati dalla vegetazione sono più facilmente riscontrabili nelle zone montuose, mentre nelle aree di pianura – soggette a più rapide e tumultuose modifiche dell'assetto terri-



*Pietrapertosa, piccolo comune potentino, deve il suo nome al caratteristico substrato geologico "forato" – pertuso in dialetto lucano – sul quale è arroccato*

toriale – è più semplice individuare toponimi interessanti negli ambiti circumfluviali, generalmente più ricchi dal punto di vista vegetazionale.

In alcuni casi si registrano addirittura toponimi di origine romana o di epoche immediatamente successive. Si tratta di un chiaro indice delle opere di intensa e rapida trasformazione di un territorio, trasformazione tanto veloce da non lasciare tempo all'adeguamento delle denominazioni da parte della comunità. In questi casi, quindi, lo studio dei nomi non si limita a rievocare suggestioni geografiche o naturalistiche, ma svolge una ricognizione temporale della storia di un luogo.

## La vegetazione

La vegetazione – sia essa di origine naturale o antropica – occupa un ruolo di primo piano tra gli elementi costitutivi del paesaggio. La flora è forse ancora più qualificante dell'aspetto geomorfologico per quanto riguarda la capacità di collocare un luogo all'interno di un contesto geografico e bioclimatico. Anche perché l'assetto vegetazionale permette di comprendere il grado di antropizzazione di un territorio – se esso è (semi) disabitato, coltivato, compromesso – e, quindi, lo stadio di alterazione rispetto all'ipotetica condizione originaria.

Un'antica radice linguistica dalla quale derivano numerose denominazioni di luoghi è sicuramente il termine latino sil-

va, parola che – come è evidente anche al lettore moderno – individua un'ampia superficie caratterizzata da una vegetazione fitta. Nell'alto medioevo si distinguevano addirittura silvae maiores, formazioni d'alto fusto di origine naturale, e silvae minores, foreste sottoposte a qualche tipo di governo, quali la ceduzione. Non sorprende, dunque, se oggi in pianura padana, in particolare nel cremonese, si riscontrano le cascine Selva maggiore, Selvina e Preselva.

Nella bergamasca, invece, il comune di Nembro sembra derivare la propria denominazione dal latino nemus, vocabolo che indica sia una foresta sacra sia un bosco ricco di radure, in contrapposizione alla più impenetrabile silva.

Anche i Longobardi diedero il loro contributo alla toponomastica italiana moderna. Nel corso dell'espansione all'interno della penisola, il popolo germanico descrisse come wald molte aree dove il territorio si presentava selvaggio e incolto. Questo doveva essere il paesaggio medievale che si poteva osservare nei dintorni dell'odierno comune di Meleti, in provincia di Lodi: all'epoca, infatti, la

*"Bisogna sempre chiamare le cose con il loro nome. La paura del nome non fa che aumentare la paura della cosa stessa"*

J. K. Rowling

*"Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Vai a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo".*

A. De Saint-Exupéry

*“In qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome”*

**Genesi, 2, 19**

denominazione era Vualdum Meletum, chiaro riferimento a un territorio nel quale la pressione antropica era molto limitata.

I Longobardi non si limitarono a svolgere attività nomenclatoria ma introdussero anche una raccolta di leggi conosciuta come “editto di Rotari”. Si trattò di un passaggio fondamentale per il diritto, perlomeno delle popolazioni longobarde, dal momento che fu la loro prima raccolta scritta di leggi. In essa, oltre a sancire la sostituzione del sistema delle faide con un meno cruento sistema sanzionatorio di tipo pecuniario, venne codificato il gahagi: una porzione di terreno



*L'imponenza di alcuni esemplari di quercia – oltre alla loro abbondanza – hanno suggerito il nome di alcuni comuni tra i quali Rovereto*

recintata e provvista di area a bosco. Si tratta di un termine che ha dato origine a toponimi molto diffusi, quali Gaggio – oggi vi è un Gaggio Montano in provincia di Bologna – o Gazzo, si pensi a Gazzo Veronese.

Talvolta, la toponomastica diventa più precisa e si spinge sino a individuare le specie caratteristiche di un luogo. *Quercus robur* è la denominazione scientifica della farnia, una quercia che nei secoli scorsi era molto diffusa nell'Italia settentrionale. Il latino *roburetum* indicava un'area dominata da querce: queste dovevano quindi essere particolarmente abbondanti nei dintorni dell'odierna

*“Senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca”*

**L. Pirandello**

Rovereto. D'altra parte, ancora oggi la città trentina conserva nel proprio stemma il disegno stilizzato di una quercia.

### **Non solo foreste**

La toponomastica non si è ispirata esclusivamente alla presenza di ampie – e appariscenti – superfici a bosco ma ha voluto omaggiare anche più modeste formazioni erbacee. Molti nomi di luogo – prevalentemente di ambito periferiale – derivano dalla radice latina *glarea* indicante un terreno di origine alluvionale al di sopra del quale si sviluppa una vegetazione erbacea o pioniera in generale. In alcuni documenti, le *glareae* erano registrate quali superfici che potevano essere sfruttate come pascoli o come terreni dove raccogliere frasche e legname. Dalla corruzione del latino *glarea* sono nati diversi toponimi contemporanei tra i quali Fara Gera d'Adda, piccolo comune che si sviluppa lungo le sponde del fiume manzoniano.

Analogamente, il termine latino medievale *roncus* indica un rovetto ossia un luogo incolto non ancora dissodato. Così doveva apparire

il comune mantovano di Roncoferraro prima che il suo territorio venisse messo a coltura. La stessa sorte è stata probabilmente seguita dai comuni Brianzoli di Roncello e Ronco Briantino.

### **Diamo i nomi per salvare un patrimonio**

Platone non si limitò ad affrontare il problema dei nomi da assegnare alle cose, ma si spinse a disquisire circa i nomi da dare alle idee: in questo caso vi è una dimensione conoscitiva ancora maggiore, una tensione ad attribuire nomi capaci di rappresentare l'essenza dei concetti a cui si riferiscono. Dare i nomi al paesaggio significa, quindi,

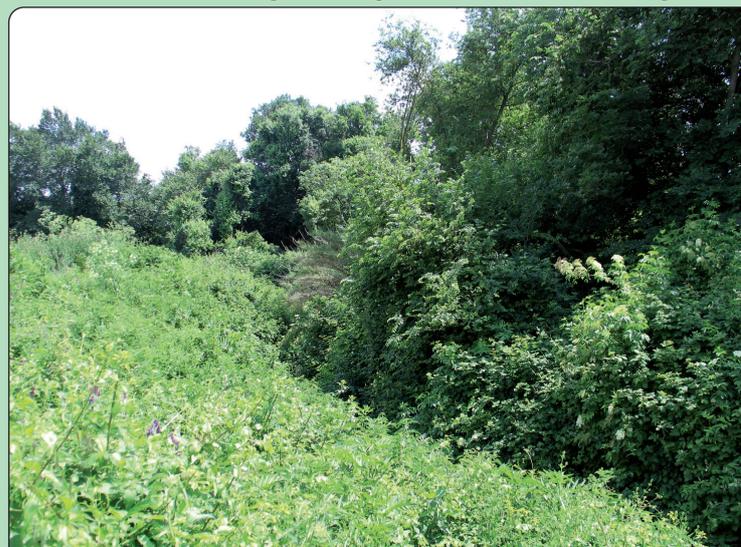


*Sino a tempi recenti, una pianta di noce di dimensioni eccezionali, posta al principale crocevia della cittadina, ha ricordato l'etimologia della denominazione del comune veneto di Nogara*

tramandare la memoria, diffondere una maggiore consapevolezza del bello e costruire una difesa nei confronti del consumo di suolo e delle trasformazioni – spesso scriteriate – alle quali è sottoposto l'ambiente nel quale viviamo.

Nel film “Colazione da Tiffany” Audrey Hepburn possiede un gatto del quale si cura amorevolmente. Tuttavia, si rifiuta di dargli un nome: non sa quanto si fermerà a New York e non vuole legarsi all'animale, preferisce lasciarlo indefinito, libero di crearsi nuove vite, nuove identità. La Hepburn finirà per abbandonare quel gatto indistinto nel corso di una pioggia battente. Solo più tardi, capirà di avere rinunciato al suo gatto che, sebbene innominato, era portatore di una storia peculiare e di caratteristiche uniche. Tornerà quindi a cercarlo per donargli un nome, una personalità. La medesima cosa accade per il paesaggio: l'attribuzione di nomi nuovi – si pensi ai parchi di più recente istituzione – e la conservazione dei toponimi tradizionali è un modo per tutelare il paesaggio – quel particolare paesaggio – che, una volta distrutto, non potrà tornare alla stregua di un gatto. Ne rimarrà, eventualmente, soltanto il nome.

*Selve e incolti sono posti all'origine di numerosi micro e macrotoponimi*



# LE ECO-CITTÀ DEL FUTURO: fra realtà, utopia, sostenibilità ed energie rinnovabili

## Occorre lavorare adesso per costruire città vivibili domani

Manrico Mercì

**G**li architetti vogliono costruire sempre più in alto, per consumare meno terreno, ridurre gli spostamenti ed evitare di spedire la gente nelle periferie delle città, per scongiurare che la piaga di un'urbanizzazione incontrollata e rapace annienti sempre più il paesaggio naturale. Entro il prossimo secolo al tasso attuale la superficie del pianeta sarà quasi ricoperta completamente di case, abitazioni, centri commerciali e industrie. Secondo alcuni studi, nel 2050 l'80% della popolazione mondiale vivrà nelle grandi metropoli. Il proseguimento di questo processo porterà inevitabilmente a una sorta di soffocamento psicologico e spirituale distruggendo l'ambiente naturale a un ritmo allarmante. Come si risolveranno i problemi di sovrappopolamento, deforestazione, eccesso di rifiuti nel rispetto dell'ambiente? C'è di che farsi girare la testa, a guardare i progetti high-tech sfornati negli ultimi mesi. Grattacieli come ghiaccioli, come alberi, perfino come discariche. E non solo case, abitazioni, appartamenti, ma vere e proprie fattorie verticali, grattacieli agricoli in cui creare ettari di terreno coltivabile, completamente autosufficienti dal punto di vista energetico, in grado di sopperire al fabbisogno di migliaia di persone (una delle prime "vertical farm" sta per nascere in Svezia, vicino alla città di Linköping). L'ultima occasione è la Skyscraper Competition, la sfida per il grattacielo più innovativo. Quest'anno l'idea vincente (per ora è solo una proposta accademica) si chiama Himalaya Water Tower: immagina la costruzione di edifici alti 800 metri addirittura sull'Himalaya per raccogliere acqua durante la stagione delle piogge purificandola e surgelandola in modo da poterla ridistribuire a valle nei periodi di siccità. Ogni torre si compone di 4 parti e somiglia a una pianta gigante, sorretta da 6 tentacoli portanti ricoperti da un microfilm di cellule vegetali che raccolgono

l'acqua piovana e la trasportano verso l'alto. Tra i sogni più arditi del 2012 c'è anche Monument to Civilization, grattacielo-discarica in cui si potrebbero raccogliere tutti i rifiuti cittadini per produrre biogas tramite un impianto di digestione anaerobica riprocessando in più le acque reflue. Insomma,

### Economia e paesaggio

Convenzione Europea  
del Paesaggio

*"Il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato può contribuire alla creazione di posti di lavoro".*

ce n'è per ogni uso possibile, partendo dalla questione cardine che ormai da anni anima i dibattiti sulla pianificazione urbanistica: com'è possibile sostenere il continuo inurbamento e l'aumento della popolazione mondiale senza costruire città mostruose,

estese per centinaia di chilometri quadrati e di fatto impossibili da vivere? In molti scommettono sull'altezza: tutto andrà verticalizzato, creando più spazio per case, negozi e uffici e meno necessità di spostarsi freneticamente da una parte all'altra. E il concetto non appartiene solo ai sogni e ai progetti, ma anche a quelli già in costruzione come The Shard a Londra: una sorta di piccola città nella città con uffici, abitazioni, hotel, ristoranti, persino un giardino e un punto panoramico per complessivi 72 piani che verranno abitati da circa quindicimila persone. L'edificio verrà areato naturalmente grazie a un complesso sistema di prese d'aria, sarà molto meno "energivoro" di altre strutture di pari volume, ma soprattutto sarà fotosensibile e trasparente per non offrire resistenza allo sguardo e integrarsi più facilmente nel contesto preesistente. L'obiettivo è costruire più denso, costruire sul costruito, anziché realizzare nuove periferie aumentando le distanze e spingendo le persone a usare le automobili. Una città dispersa è poco ecologica e poco saggia sul piano dei consumi. Invece avere tutto nello stesso edificio, dalla casa all'ufficio, dai negozi al ristorante, contribuisce a diminuire il ricorso al trasporto privato. Gli elementi cardine dei progetti sfornati

dagli studi di tutto il mondo sono proprio funzionalità e sostenibilità. Ma c'è anche chi afferma che non occorre costruire nuove città, ma applicare il più possibile i modelli migliori già esistenti.



*ENEA, Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile, ha proposto al Comune di Milano il progetto Skyland come simbolo dell'Expo 2015: 10 ettari di superficie coltivabile disposti su 30 piani in grado di nutrire un quartiere di 20 mila abitanti.*

# PASSEGGIARE TRA LE MONTAGNE

Luca Leoni

Ritrovo sempre una sincera tranquillità ogni volta che torno da qualche giorno di vacanza in montagna. Il viaggio di andata è sempre un po' lungo e delle soste che faccio mi piace molto sentire ogni volta, più si comincia a lasciare la pianura, il cambiare dell'aria. Un'aria sempre più mossa, un'aria sempre più leggera, più fresca. Più la strada s'inerpica nei fianchi dei monti e più i polmoni, ad ogni respiro, si riempiono di un gradevole freddino. Certo questo non lo si può sentire correndo a mille sulla salita, cercando di arrivare primi chissà in quale gara. Vedo spesso auto sfrecciare in preda a quello che io chiamo "il demone della fretta": una dietro l'altra, una attaccata all'altra, mi sembrano biglie d'acciaio sparate in un flipper. Quando mi accorgo di questo, accosto e lascio che raggiungano il loro improbabile jackpot. Riprendo a salire, mi piace guardare dall'alto, accorgersi della fatica necessaria per staccarsi, per alzarsi. Cerco di trovare dei riferimenti, il campanile della chiesa vista qualche tornante fa, il campo da calcio del paese da poco superato; sì piccole sciocchezze così, ma che mi aiutano a valutare il cambiamento, il nuovo punto di vista. Proseguo in questo modo, ancora per qualche tornante, poi vedo dallo specchietto un nuovo gruppo di "posseduti dal demone", guardano fissa la strada come ipnotizzati, tutto diventa per loro un ostacolo da superare in fretta, velocemente, scalando le marce del cambio. Li lascio, come sempre, passare, sono io il pedante. Nella breve sosta noto il vicino a quel pino che sporge dallo strapiombo, quasi sfidandolo, un piccolo scoiattolo. Mi guarda per un breve attimo, sembra paralizzarsi; poi via, con uno scatto velocissimo, sembra voler scappare fino in cima ma poi, all'improvviso,

si blocca, si ferma, si gira, mi riguarda. Ha due piccoli occhi di un nero profondissimo, due mani che sono miniature e una coda che pare una sciarpa lunghissima. Come se nulla fosse riprende a mangiare, con una certa tranquillità, una cosa che ha trovato sul tronco. Proseguo così fino al paese in cui mi ero prefissato di arrivare. Parcheggio l'auto un po' lontano dalla pensione in cui sono ospite, non mi piace piazzare la macchina davanti alla porta coprendo il piccolo ingresso, mi sembra un gesto scortese. Mentre prendo il mio bagaglio mi accorgo che poco più avanti, posteggiata sul marciapiede, c'è quell'auto che qualche chilometro prima mi ha passato a grande velocità su un tornante: loro hanno appena finito di scaricare le loro valigie, mi hanno preceduto di

## Cambiamento

Mahatma Gandhi

*Tu devi essere quel cambiamento che speravi di vedere nel mondo.*

soli quattro minuti! La proprietaria della pensione mi accoglie, come sempre, col sorriso. La sua naturale cortesia, mai stucchevole, mi piace e mi fa sentire subito a mio agio; trova ogni volta il tempo di chiedermi come è andato il mio viaggio, è una domanda banale ma ogni volta mi fermo per raccontarle quelle cose che, secondo me, sono state degne di nota. Il giorno successivo lo passo camminando lungo un sentiero che sale verso un ghiacciaio. Il percorso parte dalla riva di un torrente, la cui acqua, è così trasparente che prende i colori del cielo e delle pietre che ha sul fondo,

nei vortici il verde e l'azzurro si mescolano ripetutamente passando dal cedro al turchese al bianco spumeggiante. Con il mio zainetto sulle spalle m'incammino sul sentiero che parte, fin da subito, con una discreta salita. L'aria fresca del bosco è presto sovrastata dal calore della fatica del mio corpo che procede. Gli odori del muschio e della corteccia sono gradevoli profumi che accompagnano i miei passi. Incontro un paio di persone che scendono, i corpi s'incrociano, un breve scambio di sguardi, un saluto e un sorriso, poi avanti ognuno per la propria strada. Incontro altre persone lungo il percorso, adulti e ragazzi, trovo sempre quella cortese educazione. Salgo sempre di più, il sudore sulla schiena mi fa capire che è già da alcune ore che cammino in salita, ma il paesaggio intorno è magnifico e dimentico subito tutto il resto. Gli alberi sono sempre più radi, il bosco ha lasciato il posto a un prato brullo, una piccola cascata, incastonata tra rocce giganti, definisce una possibile origine del torrente da cui sono partito. Cammino sempre in salita, mi disturba vedere sul lato del sentiero la bottiglia di plastica di una bibita energetica, provo a raccogliercela ma la sponda è troppo ripida, vorrei poterla disintegrare chiedendo aiuto al cielo, alzo la testa per fare la richiesta e, con sorpresa, vedo un rapace volare elegantemente sopra la valle che, da quassù, sembra solo un piccolo prato. Lo sguardo si perde nel seguire le sue armoniose evoluzioni, in quel volo accompagna i miei occhi fino

a vedere il rifugio d'arrivo: quel puntino là in alto sul versante a nord-est. Gli ultimi metri sono i più faticosi. Le gambe sono intorpidite, il respiro affannoso, lo zainetto sembra ad ogni passo più pesante. Arrivo a una piccola passerella in legno che unisce due sponde profonde sotto cui passa impetuosa acqua cristallina, la mia mente si risveglia, alzo lo sguardo e vedo il rifugio a pochi metri di altezza: sono arrivato. Prendo un tè e mangio frutta. Il ritorno è gradevole, la luce del sole, che ora è girato, illumina in modo diverso il paesaggio che pare un altro percorso. La discesa è un po' più veloce. Il vento muove i rami del bosco e questo sembra popolarsi di una miriade di esseri, non ho paura perché un po' sono come loro. Termino il cammino, sulla strada ritrovo le persone dell'auto che mi hanno superato velocemente, ci incrociamo – come è successo spesso sul sentiero con altre persone – ma loro non mi guardano, come in auto, il loro sguardo è fisso nel vuoto, procedono senza un cenno di saluto, senza cortesia. Ritorno alla pensione; non avevo chiesto nulla alla signora ma mi fa trovare una tisana calda nella piccola cucina, lei non c'è ma apprezzo molto questo gesto e la sua assenza. Guardo i prati oltre la finestra, il sole sta tramontando, poche luci elettriche si vedono accendersi e queste già si confondono con le stelle del cielo. Domani tornerò in città, farò il possibile per ricordare tutto questo.



# L'adozione a distanza

## è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

**D**a molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

**"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".**

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a .....

● Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. ....

C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....

E-MAIL ..... TEL. .... FAX .....

CODICE FISCALE .....

#### Trattamento dei dati e informativa sulla privacy

In riferimento al D.Lgs. n° 196/03 sulla tutela della privacy e per quanto attiene ai dati forniti attraverso la presente sottoscrizione si comunica che i dati inseriti saranno utilizzati esclusivamente ai fini degli obiettivi che si prefigge la FSF titolare del trattamento; per l'esercizio dei diritti di cui all'art.13 del D.Lgs n°196/2003 si prega di consultare l'informativa completa disponibile sul sito internet [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

Con la compilazione del presente modulo di adesione **Autorizzo** la Fondazione Senza Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti ai sensi del D.Lgs. n°196/2003. Potrò così essere anche aggiornato sui prodotti e sulle iniziative. Il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni barri questa casella e spedisca questo coupon all'indirizzo sopra indicato.

Firma .....



### I numeri delle adozioni... al 31.12.2011

116	Scuola di Kirtipur - Nepal
48	Centro Com. di Imperatriz
28	Centro Com. di Vila Nova S. Luis
93	Scuola Iris Bulgarelli
17	Comunità Santa Rita
19	Centro Com. S. Teresa d'Avila
10	Scuola di Carolina
89	Centro Comunitario di Miranda
2	Pensionato Santa Rita
20	Scuola di Dulyan - Filippine
66	Scuola di Itapecurù

**508 Totali adozioni**

### MODALITÀ PER I VERSAMENTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).

# ADOZIONI A DISTANZA DI MINORI E GIOVANI DELLE FILIPPINE (S.a.D.)

*in memoria di Padre Tullio Favali*

Sosteniamo il  
progetto a cui collaborava  
P. Fausto Tentorio, ucciso il  
17.10.2011. La sua opera prosegue  
con l'Associazione "Rural Missionaries  
of the Philippines (RMP)".



## INTERVENTI

Sostegno alla scolarizzazione.

## LOCALITÀ

Villaggio di Dulyan nel Davao del Norte -  
Isola di Mindanao (Filippine)

Nelle Filippine, al Sud, nell'Isola di Mindanao, grande quanto l'Italia settentrionale, si trovano ancora numerosi villaggi di "tribali" dimenticati da tutti dove le persone vivono di sussistenza quotidiana, assistite o da missionari, o da alcune associazioni per i tribali, che dagli anni '70 hanno cominciato ad interessarsi dei locali per rivendicare i loro diritti alla terra e alla vita.

È stato individuato un villaggio nel Davao del Norte, Dulyan, abbastanza centrale

in quella zona, in cui sostenere una scuola elementare affinché i bambini possano non solo istruirsi, ma anche mangiare almeno una volta al giorno, e così potersi riscattare da questa situazione di povertà.

Il sostegno della Fondazione è finalizzato a dare la possibilità ai

minori e ai giovani di questo villaggio e di quelli intorno, di frequentare la scuola con la convinzione che, quando saranno adulti un po' istruiti, non si limiteranno a sopravvivere, ma potranno anche pensare e programmare un futuro migliore.

Questi gli aspetti essenziali dell'iniziativa:

- sostegno ai bambini della scuola elementare affinché possano frequentare regolarmente le lezioni;
- costruzione di aule per le sei classi (attualmente sono solo due) per rispondere a criteri scolastici voluti dal Governo, in assenza dei quali verrebbe revocata la licenza alla scuola;
- un pasto al giorno per i bambini e assi-

stenza sanitaria;

- formazione di maestri per la scuola e loro sostegno;
- assunzione di un agronomo competente che insegni alle famiglie a coltivare la terra.

## BENEFICIARI DEL PROGETTO

- Minori e giovani del villaggio e dintorni = circa 120

## RESPONSABILE NELLE FILIPPINE

Mrs. Lolita Muya,  
Rural Missionaries of the Philippines (RMP)

Luis Tatad Sr., 110  
Dumanlas st, Buhangin  
Davao City 8000, Philippines  
Cellulare 0063-9291440767  
e-mail: igkanogon@yahoo.com

## RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli  
Fondazione S. Frontiere - Onlus  
Via S. Apollonio, 6  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672  
E-mail: tenuapol@tin.it  
www.senzafrontiere.com

## OFFERTE E DONAZIONI

*Per l'adozione a distanza di un minore o giovane  
€ 35,00 al mese per almeno 12 mesi.*



## COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).

# FILIPPINE: IL PROGETTO CONTINUA...

Alessandra Cinquetti



Anselmo Castelli con Lynn e Jojo e alcuni rappresentanti della Comunità Filippina di Milano

**A**lcuni lettori certo ricorderanno Padre Fausto Tentorio, operatore del PIME nelle Isole Filippine, e certo ricorderanno che proprio un anno fa Fondazione Senza Frontiere – Onlus annunciava dal sito e dalle pagine di questo periodico la nascita di un nuovo progetto di collaborazione a sostegno di una scuola nel Villaggio di Dulyan nel Davao del Norte - Isola di Mindanao nelle Filippine appunto. La piccola scuola fa parte di un progetto più ampio del Padre che aspirava a realizzare sostegno sanitario ed educativo in alcuni villaggi isolati sulle colline filippine per aiutare le popolazioni locali maltrattate e sfruttate da grandi multinazionali che operano nella zona. Come i lettori ricorderanno il 17 ottobre 2011 Padre Fausto

Tentorio venne assassinato in circostanze che le autorità locali ancora devono chiarire ma che non lasciano dubbi sull'obiettivo dei mandanti: fermare l'opera del missionario e il suo sostegno per le popolazioni sfruttate. Nonostante il terribile fatto la Fondazione Senza Frontiere - Onlus decise di non interrompere il proprio impegno in questa zona anzi, l'improvvisa perdita rese ancora più necessario ed importante l'intervento ed il supporto al difficile progetto. Per questo motivo, oltre a proseguire l'opera di sostegno a distanza, la Fondazione ha ospitato nelle scorse settimane Lynn e Jo-Jo, un medico ed un ottimo fisioterapista filippini che per la Fondazione Senza Frontiere – Onlus sono però molto di più. Sono arrivati dalle Filippi-

ne a fine agosto e si sono fermati per tutto il mese di settembre, scopo della loro visita era presentare e far conoscere la propria cultura, la medicina tradizionale e la realtà da cui provengono. La Dottoressa Lynn collaborava con Padre Fausto Tentorio nella prestazione di assistenza sanitaria nei villaggi delle tribù indigene, mentre Jo-Jo collaborava direttamente in un villaggio come fisioterapista, praticando le tecniche tradizionali della cultura della sua terra. Per tutta la durata della loro permanenza in Italia la Fondazione ha organizzato incontri e serate dedicate alla

presentazione di tecniche erboristiche e di fisioterapia tipiche della cultura indigena filippina. Durante gli incontri, oltre ad una presentazione teorica gli interessati potevano sottoporsi a sedute di massaggi per testare le diverse tecniche tradizionali tramandate per generazioni fino ad oggi. Lynn e Jo-Jo hanno presieduto incontri, hanno rilasciato interviste radiofoniche, visitato centri, conosciuto molti sostenitori della Fondazione. In queste importanti occasioni hanno avuto la possibilità di illustrare anche le condizioni di povertà delle tribù Filippine e lo sfruttamento

Anselmo Castelli e la dottoressa Lynn passeggiano per le vie di Roma



della loro terra.

Le tribù indigene infatti sono costrette a vivere isolate dalla società, relegate su alte colline devastate dallo sfruttamento massivo del terreno da parte delle coltivazioni di potenti multinazionali di banane e altri frutti "tropicali".

Tali coltivazioni provocano un errato disboscamento delle colline e rendono la qualità della vita delle tribù molto precaria per disagi e povertà.

La popolazione che abita i piccoli villaggi vive ai margini della società e priva di assistenza medica, cibo e istruzione.

Il progetto di Padre Fausto Tentorio nasce proprio da qui: creare una rete di cooperazione tra i villaggi e fornire loro le necessarie cure per una vita dignitosa e giusta.

La Fondazione Senza Frontiere Onlus, dopo una visita diretta di Anselmo Castelli, ha deciso lo scorso anno di offrire il proprio sostegno ad un progetto tanto ambizioso quanto importante e ha deciso di proseguirlo ospitando in Italia Lynn e Jo-Jo che hanno dimostrato, proprio come Padre Fausto aveva insegnato loro, grande intraprendenza e caparbità. Il loro obiettivo, e anche



Jojo in visita a Roma (vista Via Conciliazione - S. Pietro)

### Giovani e vecchi

Ageo Gallesi

*Resteremo giovani finché  
ci conserveremo ricettivi!  
Ricettivi a ciò che è bello,  
buono e grande.  
Ricettivi ai messaggi  
della natura, dell'uomo,  
della fede, ecc.  
Si può essere vecchi  
quando si è ancora  
giovani e "giovani"  
quando si è meno giovani.*

della Fondazione, è quello di garantire un sostegno a queste popolazioni ma soprattutto quello di rendere i villaggi autosufficienti economicamente per un sostegno autonomo delle

scuole e dei piccoli ambulatori necessari.

L'assenza di una guida carismatica come Padre Fausto ha certo lasciato un grande vuoto ma anche la grande volontà di realizzare il suo progetto di tutela e rispetto delle popolazioni locali.

Questi sono principi che la Fondazione Senza Frontiere – Onlus promuove in ogni Paese in cui interviene e sui quali basa tutto il proprio operato.

Ad oggi sono 20 i bimbi sostenuti da un'adozione a distanza nella piccola scuola del Villaggio di Dulyan nel Davao del Norte - Isola di Mindanao ma per poter procedere è necessario au-

mentare questo numero!

### Meditazioni sulla timidezza

Dalai Lama

*Quando faccio una nuova  
conoscenza mi dico  
innanzi tutto che si tratta  
di un essere umano  
il quale desidera essere  
felice e non soffrire per le  
mie stesse ragioni.  
Così posso aprirmi a lui  
come a una persona  
di famiglia, e qualsiasi  
traccia di timidezza  
scompare.*

### La gioia nella vita...

William Mathews

*Gran parte della gioia nella vita consiste nel portare a termine in modo perfetto... o per lo meno nel miglior modo possibile tutto ciò che si intraprende.  
Solo se un compito è stato eseguito con precisione e completezza in tutte le sue parti, procurerà soddisfazione e appagamento.  
Un uomo che tratta il proprio lavoro con trascuratezza, indifferenza e superficialità non conoscerà mai questa sensazione.  
Il desiderio di perfezionare fa del lavoro un'arte.  
La più piccola inezia portata a compimento diventa un'opera d'arte.*



Anselmo, Lynn e Jojo per le vie di Milano

# Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

**D**opo l'avventura affascinante iniziata con "Il banchiere dei poveri" (che ho già proposto in questa rubrica, ve lo raccomando nuovamente) mi sono imbattuta in questo testo, che con la stessa semplicità con cui il Nobel ha raccontato la storia straordinaria della fondazione della Grameen Bank ci evidenzia una nuova frontiera, un mondo dove i poveri diminuiscono progressivamente, in decisa controtendenza con le previsioni economiche dei canali ordinari.

Avevamo già capito come il semplicissimo sistema del microcredito fosse (dati alla mano) capace di sottrarre milioni di persone alla miseria e allo sfruttamento attraverso la concessione di piccoli prestiti finalizzati allo sviluppo delle singole idee imprenditoriali, purché debitamente contestualizzate in modo da arrecare un beneficio anche alla collettività. Convinti di questo, siamo pronti per l'estensione del raggio d'azione di Grameen dal campo strettamente finanziario a quelli, meno immediati e tradizionali ma non per questo meno importanti per l'equilibrio socio economico del mondo intero, dell'alimentazione, dell'educazione, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, della solidarietà, delle telecomunicazioni.

Oggi il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus è pronto, ancora una volta in prima persona, per affrontare la nuova sfida: proporre quell'esperienza vissuta in anni di gestione finanziaria e gettare le radici perché questa diventi un vero e proprio modello, tanto da trasformarsi in un punto di riferimento verso la sconfitta mondiale della piaga della povertà.

Ovviamente, la sfida si può vincere. Secondo Yunus, questo è possibile con lo sviluppo e la diffusione del "business sociale". Nelle parole dell'economista, ciò non rappresenta un'utopia, ma piuttosto una nuova tipologia di attività imprenditoriale che ha di mira la realizzazione di obiettivi sociali anziché la massimizzazione del profitto.

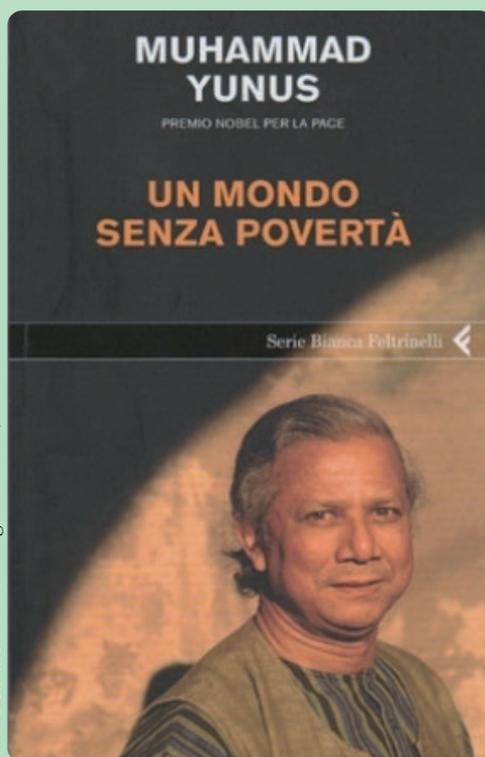
Non si tratta quindi di elemosina, e nemmeno della richiesta continua di interventi pubblici (il Nobel evidenzia come questi si rivelino il più delle volte inefficaci, per lo più a causa della loro gestione, caratterizzata da criteri oscuri e inutili complessità burocratiche).

Al contrario, il business sociale è una forma di iniziativa economica capace di attivare le dinamiche migliori del libero mercato, conciliandole però le stesse con una ricerca dei bisogni sociali e, dal punto di vista teorico, con l'aspirazione individuale e collettiva ad un mondo più umano, più giusto, più pulito.

Non fosse per la storia passata, anche a me istintivamente sembrerebbe poco più di un sogno ad occhi aperti. Ma anche i sogni, con la giusta collocazione di spazio e tempo e la dovuta forza di volontà, spesso non sono così irrealizzabili. Tanto è vero che, a conti fatti, il Bangladesh ha progressivamente dimezzato il suo tasso di povertà in poco più di trent'anni, con l'indiscusso peso dell'attività imprenditoriale portata avanti grazie al microcredito.

Anche l'idea di trasferire l'esempio a livello di sistema forse non è così campata in aria. Oggi, infatti, i meccanismi su piccola scala di Grameen iniziano a coinvolgere multinazionali, fondazioni, banche, singoli imprenditori, organizzazioni no profit in ogni parte del mondo. Potremmo forse pensare (continuando a sognare) di essere all'inizio di una rivoluzione sociale ed economica ancora silenziosa, ma che può rappresentare una speranza concreta di risolvere uno dei maggiori problemi del pianeta.

La storia, prima ancora del pensiero, è lì per dirci che un mondo nuovo è possibile. La lettura di questo testo non può sicuramente cambiare il destino del mondo, ma può aprire i nostri orizzonti verso nuovi scenari economici, finanziari e sociali, insegnandoci anche, perché no, ad organizzare in una qualche misura i nostri sogni.



"Un mondo senza povertà" - di Muhammad Yunus  
Ediz. Feltrinelli 2010 - Pag. 237 - € 15,00

*Muhammad Yunus (Chittagong, 28.6.1940) è un economista e banchiere bengalese.*

*È ideatore e realizzatore del microcredito moderno, ovvero di un sistema di piccoli prestiti destinati ad imprenditori troppo poveri per ottenere credito dai circuiti bancari tradizionali. Per i suoi sforzi in questo campo ha vinto il premio Nobel per la pace 2006. Yunus è anche il fondatore della Grameen Bank, di cui è stato direttore dal 1983 al 2011[1].*

*Nel 1976 Yunus fondò la Grameen Bank, prima banca al mondo ad effettuare prestiti ai più poveri tra i poveri basandosi non già sulla solvibilità, bensì sulla fiducia.*

# L'ESSENZA DEL

# "NO PROFIT"

Alessandro Pratesi

**L**e risorse migliori emergono, quasi sempre, nei momenti di maggiore difficoltà. Per ragioni apparentemente inspiegabili, coloro che si trovano a fronteggiare impreviste situazioni negative riescono a trovare risorse fisiche e morali insospettabili. È come se avvenisse una rapida mutazione nei tempi e modi di reazione, in assenza della quale sarebbe impossibile resistere a eventi straordinari. Non è prerogativa di pochi questa particolare capacità di adattamento, tutt'altro. Sembra essere, invece, un "patrimonio" comune e disponibile per tutti, con alcuni casi di straordinaria distinzione. Ne sono esempi particolarmente significativi i momenti nei quali si convive con lo stato di malattia di un familiare o di una persona cara, o si è costretti a fronteggiare preoccupazioni di natura economica o, ancora, quando si è smarrita la prospettiva del futuro. Eventi, questi, che non permettono "mezze misure" o atteggiamenti rinunciatari. Occorre reagire, senza esitazioni e, soprattutto, confidare in quel meccanismo di adattamento appena enunciato. Così indicata la linea guida – apparentemente caratterizzata da uno sforzo solitario – emerge, però, qualcosa di altrettanto naturale, a supporto dell'azione individuale. Se è vero, infatti, che le cronache quotidiane raccontano spesso fatti violenti e crudeltà intollerabili, è altrettanto innegabile che, con altrettanta (e mai troppo pubblicizzata) frequenza, si assiste a eccezionali atti di solidarietà e di abnegazione, di mutua assistenza e, alla fine, di significativa dedizione verso chi necessita di aiuto. In questa sintesi risiede il senso profondo e più intimo del "no profit", vale a dire di quel movimento di pensiero

e di azione che – senza finalità di lucro né di tornaconto soggettivo – pone al centro dell'attenzione l'altrui interesse. Si tratta di un atteggiamento virtuoso e spontaneo, capace di attrarre a sé chi è sensibile alle tematiche del volontariato, nelle varie direzioni in cui esso può essere utilmente indirizzato.

Non occorrono atteggiamenti eroici; semmai, è opportuno riflettere sulla circostanza che chiunque di noi potrebbe essere coinvolto – e travolto – da eventi soverchianti e che possono essere arginati e superati solo con l'aiuto collettivo. In altri termini, il "no profit" può esprimersi in molteplici settori e con multiforme intensità: nelle piccole cose e nei grandi eventi, negli atti di quotidiana dedizione e nei progetti di più ampio respiro. Manca, tuttavia, una consapevolezza diffusa delle positive potenzialità del settore "no profit", che è ritenuto un movimento di nicchia e, a volte, quasi "elitario". È in questa direzione che devono essere concentrati gli sforzi, promuovendone il valore intrinseco e provando a stimolare una semplice riflessione: ognuno di noi, magari inavvertitamente o senza apparente rilievo, ha svolto o svolge un'azione di volontariato. Forse circoscritta o estemporanea, ma comunque efficace e meritevole di essere sottolineata. Con una raccomandazione: i nobili slanci non dovrebbero supplire al disimpegno di chi non intende assumersi responsabilità dirette nella conduzione della propria vita e, soprattutto, non essere strumentalizzati per finalità ideologiche o politiche. Una simile intrusione farebbe fallire le iniziative e, soprattutto, offenderebbe i principi della solidarietà e l'ideale dell'impegno senza fine di lucro.

## ORTI COMUNI: Agricoltura dal basso

Gazzetta di Mantova  
10.09.2012 (v.b.)

**S**pritz in centro o birra all'orto? Sarà questa la domanda che si porranno i giovani del futuro. Per tutti coloro che continuano a credere che prendere una zappa in mano e piantare dei pomodori sia soltanto prerogativa di una ristretta cerchia di nostalgici pensionati è giunto il momento di chiarirsi un po' le idee. Proprio con l'intento di far luce sulla cosiddetta "agricoltura dal basso" sono arrivati ieri al Parcobaleno la giornalista di Panorama Franca Roiatti e il professore d'agricoltura Fulvio Ervas. «Da qualche tempo si è mosso qualcosa - ha esordito la Roiatti - Sempre più persone, tra cui molti giovani, stanno nutrendo il desiderio di possedere un fazzoletto di terra da poter coltivare con prodotti genuini». La recente crisi economica ha infatti impoverito molte famiglie e reso necessario un controllo più attento su ciò che consumiamo. «Già, perché i vantaggi di avere un proprio orto - ha continuato la giornalista - riguardano sia il risparmio sui prezzi sia la maggiore qualità dei prodotti». Ma sorge un problema: in Italia le amministrazioni comunali si stanno accorgendo solo ora della portata innovatrice di una possibile rivoluzione dal basso, per cui stentano a concedere

terreni non edificabili a gruppi di persone volenterose. «In America e in Inghilterra, invece, gli orti comuni sono diffusi da decenni - ha ricordato la Roiatti. Ad esempio, la città di Detroit ha cercato di far fronte alla dura crisi automobilistica puntando proprio sulla coltivazione condivisa dei terreni». Eppure Ervas ha gettato qualche speranza, riportando la propria esperienza personale: «In Veneto coltivo insieme ai miei vicini di casa due grandi orti che si estendono per 600 metri quadrati.

«La formula è vincente: mangiamo sano e socializziamo in compagnia».

Libertà di scelta

Alfredo Posenato

*"Ad ogni scelta corrisponde una rinuncia".*

# ALIMENTAZIONE:

## 9 motivi per bere il tè...



Dal mensile "Airone"  
luglio 2012

**Decenni di ricerche e sperimentazioni mediche hanno dimostrato che il tè protegge la nostra salute.**

### 1. Il tè idrata il corpo.

1. Aiuta a ripristinare i fluidi persi e, se non è zuccherato o mescolato a latte, non apporta calorie.

### 2. Combatte i radicali liberi.

2. Molti studi hanno evidenziato la potente funzione antiossidante sia dei polifenoli contenuti nel tè verde, nel tè bianco e nei tè oolong, sia di due sostanze contenute nel tè nero, la teaflavina e la tearubigina. Tutti questi componenti del tè hanno il potere di proteggere il Dna cellulare dai possibili danni causati dalla presenza di radicali liberi.

### 3. Attiva il sistema immunitario.

3. Una recente ricerca pubblicata sui *Proceedings of the national academy of sciences* (USA), ha dimostrato che una sostanza contenuta nel tè, la teanina, agisce nell'organismo come precursore di una classe di altre sostanze, le alchilammine il cui effetto è quello di aiutare il sistema immunitario a combattere le infezioni in corso.

### 4. Rallenta l'invecchiamento.

4. Gli effetti anti-età dipendono in gran parte dalle sostanze antiossidanti contenute nel tè e da tempo gli scienziati hanno correlato la longevità di alcune popolazioni orientali al forte e regolare consumo di tè verde.

### 5. Protegge il cuore.

5. Un gruppo di ricercatori statunitensi ha seguito 40mila persone, per oltre

11 anni, scoprendo che chi beveva almeno 5 tazze di tè al giorno riduceva del 16% i rischi di morire per una patologia cardiovascolare.

### 6. Ha proprietà antidiabetiche.

6. Uno studio pubblicato sul *Journal of food science* rivela che i polisaccaridi contenuti nel tè nero sono in grado di regolare l'assorbimento di glucosio e hanno un benefico effetto sulle persone affette da diabete.

### 7. Combatte la leucemia.

7. L'epigallocatechina gallato contenuta nel tè verde ha straordinari effetti sui malati di leucemia. Una ricerca condotta da un'équipe della *Mayo clinic di Rochester*, nel Minnesota (USA), e pubblicata dal *Journal of clinical oncology*, ha dimostrato che alte dosi di questa sostanza riducono i sintomi e contrastano la progressione della leucemia linfatica cronica, una malattia attualmente incurabile. I risultati dello studio sono sorprendenti: in gran parte dei pazienti, i linfonodi ingrossati si sono ridotti del 50 per cento dopo una sola elevata dose di epigallocatechina gallato.

### 8. Protegge denti e ossa.

8. Un gruppo di ricercatori americani ha scoperto che l'epigallocatechina stimola l'attività di un enzima che a sua volta produce un aumento del 79 per cento di crescita ossea. Il tè, quindi, è in grado di prevenire l'osteoporosi e stimolare la mineralizzazione delle ossa. Un'altra ricerca americana ha mostrato che il tè verde aiuta a prevenire l'artrite reumatoide, mentre uno studio della Società americana di microbiologia ha scoperto che alcune substan-

ze contenute nel tè aiutano a ridurre l'incidenza delle carie dentali.

### 9. Difende dall'influenza.

9. Un gruppo di ricercatori coreani ha dimostrato che le catechine contenute nel tè verde sono in grado di bloccare la riproduzione del virus dell'influenza e hanno un forte potere antivirale. Studi successivi hanno dimostrato che chi beve tè verde riduce dell'87% i rischi di sviluppare l'influenza.

#### Lavoro che si ama

Confucio

*Bisogna trovare un lavoro che si ama per non dover lavorare nemmeno un giorno della propria vita, beh, io non lavoro mai.*

#### Meditazioni per chi lavora troppo e ha poco tempo libero

Dalai Lama

*Chi ha un'attività frenetica finalizzata soltanto a soddisfare le ambizioni personali, e alla fin fine si esaurisce e si rovina la salute, in fondo si distrugge invano.*



TAIWAN La cerimonia del tè con le tazze tradizionali. A Taiwan se ne producono 20 mila tonnellate l'anno.

# SENZA LIBERTÀ UN QUARTO DELL'UMANITÀ

## Rapporto Freedom House

"L'Espresso" 2 agosto 2012  
Giulio Gambino

Ci sono, nel mondo, 1,6 miliardi di persone, il 23 per cento cioè quasi un quarto dell'intera popolazione, che vive senza libertà. Risulta dal rapporto di Freedom House, l'ong

### Comunismo e capitalismo

Kenneth Galbraith

*Il comunismo è la teoria della sopraffazione dell'uomo sull'uomo, il capitalismo è il suo esatto contrario.*

statunitense che ogni anno misura democrazia e diritti sul pianeta. Sono 16 i paesi «meno liberi al mondo», cioè rappresentano "Worstofthe Worst 2012", il peggio del peggio, dal titolo del rapporto. Sono quelli che, in una scala negativa da uno a sette hanno avuto il giudizio peggiore: sette appunto. Si va da Cuba alla Cina, dalla Corea del Nord alla Somalia. E c'è anche la Libia (ma i dati analizzati sono quelli del 2011 quando ancora c'era Gheddafi). Completano l'elenco la Bielorussia, Myanmar, Ciad, Guinea Equatoriale, Eritrea,



Fidel e Raoul Castro

Laos, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Turkmenistan e Uzbekistan. Massimo del voto negativo anche per tre territori sotto occupazione: Tibet, Ossezia del Sud e Sahara Occidentale. Per definire i para-

metri, Freedom House (che è stata fondata nel 1941 e riceve l'80 per cento del budget dal governo degli Stati Uniti) prende in considerazione diversi elementi, dalla tutela delle libertà essenziali alla presenza di conflitti e di violazioni dei diritti umani. Siccome stila il rapporto fin dagli anni Settanta si può misurare il grado di libertà del mondo in paragone col passato. Il report peggiore risale al 1984, quando i paesi sotto accusa erano addirittura 38. Ma nel 2003 erano "soltanto" 15.

## Brasile: dai prodigi al rallentamento Colpa dell'Asia che si ferma

"La Stampa" - Paolo Manzo

Quando nel 2010 il Pil del Brasile chiuse il suo anno d'oro con uno strepitoso +7,5%, molti economisti pensarono che fosse nient'altro che il tasso di crescita più adeguato per un Paese ricchissimo di risorse - dal petrolio alla biodiversità dell'Amazzonia, dall'acqua dolce ai diamanti - con un'estensione territoriale da superpotenza (pari a tre volte l'Europa e 30 volte l'Italia) e con una domanda interna di circa 200 milioni di cittadini che lo rendeva praticamente immune dagli alti e bassi dell'Occidente. Del resto la crisi del subprime statunitense, che tante conseguenze negative ha avuto sull'Europa, aveva dimostrato al mondo che le politiche fiscali del ministro dell'Economia Guido Mantega, unite a quelle monetarie della Banca Cen-

trale brasiliana, erano state le migliori per evitare il calo della produzione, dei consumi e, di conseguenza, della crescita. Quel +7,5% del Pil era dunque stato una sorta di laurea honoris causa alle politiche volute dal presidente Lula e proseguite, dal primo gennaio 2011, dalla sua delfina Dilma Rousseff. E cioè una bilancia commerciale meno monopolizzata da Usa ed Europa con, in cambio, legami sempre più stretti con Asia, Cina in primis, Africa e gli altri Paesi sudamericani.

Già nel 2011, tuttavia, il Pil verde-oro ha ripreso a crescere ai «soliti» ritmi, con un + 2,7% e, per quest'anno, le ultime previsioni della Banca Centrale sono ulteriormente al ribasso, con un magro + 1,85%. Un calo dovuto non tanto alla crisi del debito del Vecchio con-

tinente o ai problemi made in Usa, dove la ripresa dopo la crisi del 2008 stenta a ripartire, bensì al raffreddamento della domanda cinese di commodities. Anche se è ormai dimostrato che una polmonite in Usa ha conseguenze relative sull'economia del gigante sudamericano, è sufficiente un raffreddore a Pechino per mandare in affanno il boom verde-oro.

Se c'è un Paese dei Bric dove un calo del Pil cinese ha un effetto amplificato, questo è

senz'altro il Brasile e i motivi sono semplici. Il decennio di politiche Sud-Sud della coppia Lula-Dilma ha infatti rovesciato un equilibrio commerciale che, sino agli Anni 90, appariva immutabile. E invece, nell'indifferenza di molti, a partire dal 2008 Pechino si è trasformata nel principale partner di Brasilia, per quanto concerne sia l'import che l'export, superando di slancio Washington. A ciò si aggiunga che gran parte della crescita dei surplus commerciali brasiliani, uno dei motori della crescita, è stata dovuta ai prezzi record delle materie prime, di cui il Paese continua a essere il primo fornitore globale. E un rallentamento asiatico della domanda di soia, carne, materiali ferrosi, arance, e così via, ha un impatto moltiplicatore negativo sul boom made in Brazil.

### Pensiero indiano

Anonimo

*Non conservare niente per una occasione speciale, ogni giorno che vivi è una occasione speciale.*

# CALICANTO D'INVERNO

M. Fabbri - L. Masotto



**N**el mese di gennaio tutti dovremo avere la possibilità di odorare, anche per pochi minuti, il Calicanto d'inverno (*Chimonanthus praecox*), profumatissimo dai primi giorni di dicembre fino a febbraio.

Non si tratta di un albero - sino ad oggi abbiamo parlato di specie arboree - ma di un grande arbusto che, lasciato indistur-

bato e in pieno sole, può raggiungere i 5 metri in altezza e i 6-7 metri in larghezza. Appartiene alla famiglia delle *Calycanthaceae* e deve il nome botanico alla derivazione greca *cheimón*, inverno, *ánthos*, fiore. L'epoca e il carattere della fioritura hanno ispirato una leggenda<sup>(1)</sup>.

Un giorno d'inverno un pettirosso, stanco e assiderato dal gelo, cercava un ramo solido che gli consentisse di riposarsi per qualche ora al riparo delle ultime foglie ingiallite e non ancora strappate dal vento, prima di riprendere il volo verso climi più miti. Ma molti alberi si rifiutarono di ospitare, pur temporaneamente, quell'uccellino infreddolito. Il calicanto invece, impietosito, lo chiamò dicendogli di posarsi sotto le ultime foglie avvizzite, che lo avrebbero riscaldato. Il Signore, ammirato dal suo atteggiamento caritatevole, volle ricompensare il generoso arbusto facendo cadere

sui rami una pioggia di stelle splendenti e profumate che si trasformarono prodigiosamente in fiori.

Se avete la possibilità di piantarne uno dategli molto spazio e collocatelo vicino all'ingresso del giardino - vi ricorderà che siete arrivati a casa - o in un luogo sopravvento, così il profumo vi raggiungerà più facilmente. Se volete portare qualche ramo in casa, prima che i fiori siano completamente aperti, fate in modo che i tagli siano lievi e non squilibrino la pianta, che mal sopporta la potatura.

<sup>(1)</sup>È riportata da Alfredo Cattabiani noto studioso dei miti e dei simboli legati alla natura scomparso recentemente (cfr. Cattabiani A., *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Mondadori, 1996, pagg. 643-644).

# SAMBUCUS NIGRA

M. Fabbri - L. Masotto

**N**ell'antica Grecia la musica era un'arte tenuta in alta considerazione.

Non deve quindi sorprendere se molti strumenti musicali furono inventati allora: tra questi, il *sambyke*, una sorta di arpa di forma triangolare introdotta dal poeta Ibico. Gli antichi romani - forse meno artisti, ma decisamente pragmatici - importarono l'invenzione con il nome latinizzato di *sambuca*. Come suggerisce la denominazione, gli strumenti erano realizzati con legno di sambuco: tenero nelle piante giovani, ma estremamente compatto in quelle adulte. D'altra parte, se i rametti sono praticamente inutilizzabili per scopi pratici, salvo che per i giochi ispirati dalla fantasia dei bambini, il legno dei soggetti maturi è molto resistente tanto da essere adatto per lavori al tornio, oltre che come combustibile.

I fiori possono essere utilizzati per fare uno sciroppo da diluire in acqua per ottenere una bevanda dissetante,

utilizzata nei Paesi nordici, mentre con le bacche - edibili solo previa cottura - si possono realizzare gelatine, marmellate, yogurt e, addirittura, minestre dolci come la *Fliederbeersuppe* della Germania settentrionale.

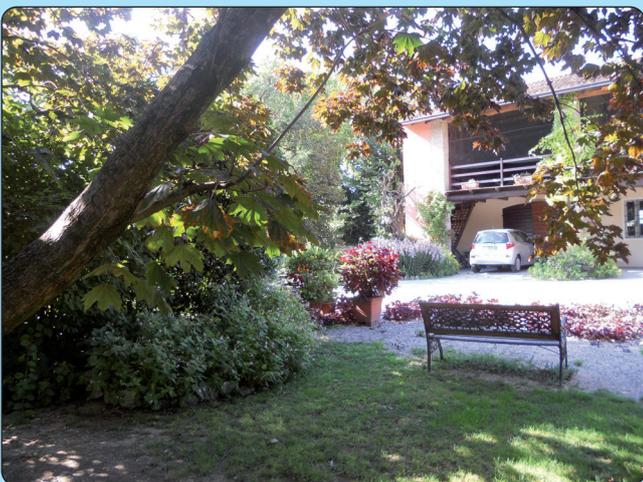
Una pianta utile, quindi, sebbene molto spesso dimenticata o, peggio, trattata con disprezzo quasi fosse un'infestante da contenere o eliminare.

In realtà, *Sambucus nigra* è una specie duttile, interessante anche per scopi paesaggistici grazie alla sua grande rusticità e all'adattabilità a contesti estensivi, per lo meno nelle aree più vocate quali la pianura padana.

Si tratta di un arbusto che può raggiungere i 6 metri di altezza.

Le foglie, imparipennate, sono composte da numerose foglioline lanceolate, mentre le infiorescenze - corimbi è la denominazione botanica corretta - sono molto vistose e appaiono in primavera.





# GIARDINI IN LIBERTÀ...

Anselmo Castelli

Il giardino generalmente viene creato inserendo piante, arbusti, perenni e annuali optando per le più svariate specie non autoctone senza pensare ai problemi di manutenzione, irrigazione e malattie che questa impostazione può comportare.

Mentre se ci lasciamo guidare dalla natura e utilizziamo fiori e piante spontanee della zona la manutenzione si può ridurre al minimo e molto spesso il risultato è di vedere un giardino più armonioso ed equilibrato di quelli studiati a tavolino.

Il giardino di Gabriella Viola di Castel Goffredo (Frazione Poiano) è un esempio ben riuscito di giardino spontaneo in libertà con belle fioriture da marzo a novembre come si può vedere dalle fotografie riportate in questa pagina.

# La Radice - Onlus

## associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 oppure Cell. 338/6404195

### 31.10.2012: ULTIMO APPELLO PER IL PROGETTO OASI 2012!

**Elena Peverada**

Proporci come parte integrante ed attiva del territorio castellano, collaborando con le diverse realtà associative presenti. Questo è il principale obiettivo dell'Associazione La Radice per la stagione 2012-2013, emerso durante il primo incontro autunnale del Consiglio Direttivo. C'è la voglia di creare relazioni e mantenere quelle già esistenti con svariati interlocutori del territorio (dagli anziani ai bambini ed ai giovani). Si vuole inoltre porre l'attenzione su luoghi da visitare spesso "snobbati" perché molto vicini a noi ma che magari, perché no, meriterebbero un'occhiata.

Tutto questo si concretizzerà presto in un calendario, per ora è solo un insieme di idee emerse e condivise. Al momento rinnovo l'invito a chiunque avesse voglia di fare la nostra conoscenza, partecipare alle nostre iniziative o portare nuove forze a mettersi in contatto con noi. Scriveteci a [laradiceonlus@alice.it](mailto:laradiceonlus@alice.it) oppure chiamateci ai numeri dell'Associazione: 0376/780112

Il Progetto O.A.S.I. nasce dalla constatazione di un progressivo impoverimento del patrimonio arboreo ed arbustivo del territorio. Obiettivo è quello di creare boschetti su ritagli di terreno altrimenti inutilizzati, viali di accesso alle proprietà rurali e filari alberati lungo le strade campestri, sulle sponde dei corsi d'acqua ed ai confini delle proprietà.

Il Progetto è nato nel 1990, ha consentito la messa a dimora di 57.000 piante ed è stato attuato nel territorio del comune di Castel Goffredo e dei comuni limitrofi nelle province di Mantova e Brescia.

Vengono offerte piante autoctone, nel numero massimo di 10 unità per ogni specie, fino ad un totale di 100 alberi e 200 arbusti per ogni intervento, al fine di favorire una diversificazione ambientale.

Chi fosse interessato a questo Progetto, può inviare la Scheda di Prenotazione o rivolgersi allo Sportello Verde, un servizio di consulenza gratuito, per presentare le proprie richieste (per l'orario di apertura vedi la Sezione Appuntamenti).

Alla consegna delle piante viene richiesta una cauzione. Tale quota verrà poi restituita nella successiva stagione vegetativa, a seguito di un sopralluogo che accerti l'attecchimento di almeno il 70% delle piante fornite ed il rispetto delle note d'impianto indicate.

Le piante verranno smistate e distribuite dai volontari dell'Associazione verso i primi di dicembre, in epoca di riposo vegetativo.

- 338/3804449 (Dario) – 338-6404195 (Elena).

Vi ricordo inoltre che il 31/10/12 scade il termine per la presentazione dei Progetti OASI 2012, attraverso i quali chiunque può fare richiesta di alberi ed arbusti autoctoni che verranno regalati dall'Associazione. Affrettatevi!





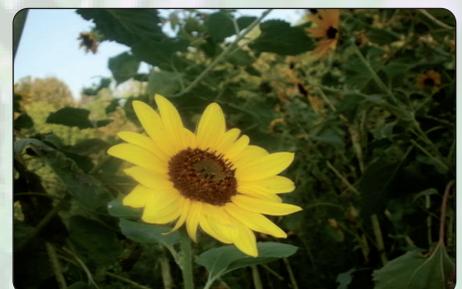
# Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari

## I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio  
oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.



## Rubrica dei referenti

### ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19  
25028 Verolanuova (BS)  
Cell. 339 - 1521565

### ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12  
41058 Vignola (MO)  
Elegibili Stefano  
Cell. 348 - 2623474  
Fontana Giancarlo  
Cell. 059 - 762042

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810  
Roberto Luterotti  
Tel. 349-8751906  
Santo Bertocchi 030-2791881

### AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo  
P.zza Duomo  
98076 Sant'Agata Militello (ME)  
Paolo Meli 329-1059289  
Salvatore Sanna 338-3216874

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376 - 655390  
Cell. 333 - 5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 053 - 546636  
Tel. 059 - 908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376 - 45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376 - 252576

### CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31  
46030 Cerese (MN)  
Tel. 0376 - 448397

### COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale  
Arco Iris - Onlus  
Via Artigianale n. 13  
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265

Cell. 335 - 7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030 - 9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 780583

### GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 779666

### GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12  
53041 Asciano (SI)  
Tel. 057 - 7717228

### LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31  
43100 Parma  
Tel. 0521 - 460603

### LEONI LUCA

Via Sacchetta, 664/B  
46030 Sustinente (MN)  
Cell. 335 - 6945456

### LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376 - 328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376 - 818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa  
Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. e fax 0375 - 52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338 - 8355608

### NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20  
18013 Diano Marina (IM)  
Tel. 0183 - 498759

### OLIVARI DONATA

Via Acquafredda n. 11/Q  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Cell. 347 - 4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347 - 0153489

### PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino  
Via Martiri di Minozo n. 18  
42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522 - 558567

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche  
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029  
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure  
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404  
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461  
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:  
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672  
E-mail: [tenuapol@tin.it](mailto:tenuapol@tin.it) oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

### PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14  
43100 Parma  
Tel. 0521-773068  
Cell. 349-2146388

### PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349 - 1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31  
25123 Brescia  
Cell. 335 - 286226

### SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A  
26013 Crema (CR)  
Tel. 0373 - 256266

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375 - 88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348 - 2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338 - 8691324

### VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145  
18100 Imperia  
Tel. 0183 - 274002

# Fondazione Senza Frontiere-Onlus

Castel Goffredo, 9.10.2012

Care lettrici e lettori di "Senza Frontiere",  
desideriamo sottoporre alla Vostra attenzione alcune iniziative della Fondazione Senza Frontiere - Onlus per le quali abbiamo bisogno di sostegno ed aiuto economico per poterle completare e renderle operative.

<b>Pensionato per recupero bambini denutriti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Stiamo ultimando la costruzione di un pensionato a Miranda do Norte (Brasile) in grado di ospitare n. 12 bambini provenienti da famiglie molto povere con vari problemi di salute dovuti principalmente alla scarsa alimentazione.</li><li>• L'aumento dei costi di costruzione del fabbricato ha assorbito tutti i contributi raccolti fino a questo momento, per cui oggi non è ancora possibile acquistare i mobili e gli arredi necessari.</li><li>• Il Vostro aiuto è possibile semplicemente con un versamento alla Fondazione, con la causale : "<b>Pensionato bambini Miranda</b>".</li></ul>
<b>Progetto Filippine</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Abbiamo ospitato nel mese di settembre due rappresentanti della nuova fondazione creata nelle Filippine per far conoscere i progetti umanitari di Padre Fausto Tentorio, ucciso lo scorso anno, destinati ad aiutare le popolazioni tribali sparse in diversi villaggi, dimenticate da tutti, dove le persone vivono di sussistenza quotidiana assistite da missionari o da associazioni, per rivendicare i loro diritti alla terra e alla vita.</li><li>• Si tratta di due piccoli progetti:<ol style="list-style-type: none"><li>1. assunzione di un tecnico agronomo per aiutare le famiglie tribali a gestire un'agricoltura sostenibile ponendo un riparo ai gravi danni causati dalla deforestazione selvaggia attuata da alcune multinazionali del legno che con il loro comportamento mettono a rischio intere popolazioni indigene e piccoli insediamenti rurali.</li><li>2. sostegno economico a n. 3 studenti universitari provenienti dalle popolazioni tribali con l'intento di formare i futuri dirigenti.</li></ol></li><li>• Per entrambi i progetti le offerte sono libere. È importante l'indicazione della causale sul versamento, al fine di destinare correttamente le offerte:<ol style="list-style-type: none"><li>1. "<b>sostegno agronomo Filippine</b>"</li><li>2. "<b>sostegno studenti Filippine</b>"</li></ol></li></ul>
<b>Adozioni a distanza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Si sta avvicinando la fine dell'anno e dobbiamo provvedere all'iscrizione dei bambini brasiliani alla scuola per il prossimo anno scolastico 2013.</li><li>• Chiediamo a coloro che ancora non hanno effettuato il versamento per l'anno in corso, se possibile, di anticipare il versamento del contributo entro breve senza aspettare il mese di dicembre, così da poter trasmettere la somma in tempo utile, considerando i tempi lunghi delle banche per questo tipo di operazione.</li></ul>

Vi ringraziamo per l'attenzione e cogliamo l'occasione per augurarVi ogni bene.

Fondazione Senza Frontiere - Onlus



## COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.